

Tracce di futuro: scegliere per diventare autori della propria storia

Rileggendo i testi analizzati in classe durante il percorso di Orientamento, mi sono soffermato su questa frase che mi ha particolarmente colpito: *responsabilità, non è una brutta e pesante parola, ma la sua comparsa segnala che noi ci stiamo appropriando della nostra vita e diventiamo sempre più autori della nostra storia*. Queste parole sono tratte dal saggio di Fulvio Scaparro, intitolato *La bella stagione*, nel quale l'autore dà dei consigli al lettore su come gestire il proprio futuro e le proprie scelte. Ogni singola parola di quella frase è fondamentale per il messaggio che vuole trasmettere: il tema è la responsabilità, una parola che, come scrive Scaparro, può sembrare una tortura solo a sentirla. Responsabilità, prendersi un impegno, avere un compito, tutti sinonimi che rappresentano la difficoltà. Eppure la responsabilità è solo un segno di miglioramento, vuol dire essere autonomi, saper gestire i propri incarichi con successo. La considerazione *ma la sua comparsa segnala che noi ci stiamo appropriando della nostra vita e diventiamo sempre più autori della nostra storia* indica che se la responsabilità diventa parte della nostra vita vuol dire che stiamo maturando, diventando sempre più grandi tanto da poter compiere scelte più difficili e importanti. Nel nostro viaggio compiamo una metamorfosi essenziale per la nostra storia, all'inizio siamo i protagonisti, ovvero è come se fossimo in un libro o in un film, non siamo noi a decidere cosa fare, dove andare, quando fare tutto ciò che vogliamo; poi pian piano, passo per passo diventiamo sempre più autori della nostra storia perché crescendo conosciamo meglio il mondo e quindi sappiamo cosa possa comportare effettuare una scelta. Diventare autori vuol dire poter comandare la propria storia come uno scrittore o un regista.

Ho scelto queste parole perché accostate una all'altra formano una sorta di melodia. La lettura di esse, apre un mondo immaginario che ci fa riflettere su chi tu sia veramente, un buono a nulla che decide di rifiutare la responsabilità o un guerriero che non ha paura delle responsabilità e che accetta ogni incarico dimostrando di essere autonomo. La prima volta che mi sono sentito responsabile è quando una mattina, di mia spontanea volontà, mi sono svegliato e ho buttato il ciuccio nel cestino senza che mamma o papà mi vedessero o che mi avessero detto di farlo. Poi crescendo il grado di autonomia è aumentato nel corso dei mesi e degli anni, mi preparavo lo zaino da solo, imparavo ad allacciarmi le scarpe, mi impegnavo a scuola, piccole cose che nella mia mente potevano sembrare gesti difficili che solo io sapevo eseguire. Infine giorno dopo giorno ho imparato qualcosa di nuovo fino ad arrivare ad oggi: io, un ragazzino che compie le sue scelte da solo e che continuerà a maturare e a diventare autonomo, pronto ad affrontare il futuro.

Simone Canepa